

## **HIRE YOUR BEST EMPLOYER!**

SONO I LAVORATORI A SCEGLIERE L'IMPRENDITORE, QUANDO AUMENTANO LE LORO OPPORTUNITÀ CON L'ALLARGARE IL PROPRIO RAGGIO DI MOBILITÀ, OPPURE, ATTRAVERSO I LORO RAPPRESENTANTI POLITICI E/O SINDACALI, ATTIRANO A CASA LORO UN IMPRENDITORE STRANIERO PIÙ CAPACE DI QUELLI INDIGENI DI VALORIZZARE IL LORO LAVORO

*Intervista a cura di Francesco Gaeta, pubblicata su Famiglia Cristiana il 2 maggio 2015 – Sul tema Hire your best employer v. anche il mio saggio del 2007* Che cosa impedisce ai lavoratori di scegliersi l'imprenditore

### **Quale la parola/il concetto che meglio oggi riassume la tematica/problematica del lavoro in questa fase della vita italiana?**

Proporrei il concetto che Tony Blair sintetizzò nell'espressione "Hire your best employer". Cioè "ingaggia il migliore imprenditore che riesci a trovare in giro per il mondo", quello che può valorizzare meglio il tuo lavoro. Una parola d'ordine rivoluzionaria.

### **In che senso? Che cosa significa?**

Significa che occorre rovesciare il modello per cui è solo l'imprenditore a poter scegliere i lavoratori: sono anche questi ultimi a poter scegliere l'imprenditore, e quindi ingaggiarlo. Sia quando allargano il proprio raggio di mobilità per poter scegliere dove lavorare disponendo di una gamma più ampia di opportunità, sia quando, attraverso i loro rappresentanti politici o sindacali, riescono ad attirare in casa loro un imprenditore forestiero. Su questo terreno noi italiani siamo ancora molto indietro.

### **Tasso di disoccupazione giovanile stabilmente sopra il 40%: è questa l'emergenza più grave?**

È certamente una delle più gravi. Frutto principalmente della mancanza pressoché totale di un servizio capillare ed efficace di orientamento scolastico e professionale, di una scuola che sappia mettersi in comunicazione con il mondo del lavoro e di servizi efficaci per l'incontro fra domanda e offerta nel mercato. In provincia di Bolzano, dove queste tre cose funzionano bene, la disoccupazione giovanile è al 7 per cento!

### **Di chi è la colpa della mancanza di questi servizi?**

La ripartirei in parti uguali tra il governo centrale e regionale e le organizzazioni sindacali confederali, che per mezzo secolo si sono occupate solo della protezione dei lavoratori stabili in azienda e non della protezione di *tutti* i lavoratori nel mercato del lavoro.

### **Da anni lei si batte per sanare i dualismi del mercato del lavoro italiano. C'è chi dice che il *Jobs Act* ne riproponga un altro (doppia disciplina dei licenziamenti) de abbassa il livello delle garanzie. Cosa risponde?**

Una cosa è il dualismo, anzi il vero e proprio regime di *apartheid* fra protetti e non protetti, che ci proponiamo di superare, tutt'altra cosa è la convivenza temporanea di due regimi di protezione diversi: quello vecchio, basato sull'ingessatura del rapporto di lavoro, applicabile soltanto a metà dei lavoratori, e quello nuovo, basato sulla coniugazione della massima possibile flessibilità delle strutture produttive con la massima possibile sicurezza professionale ed economica della persona che lavora.

### ***Flexsecurity*: quali i pilastri mancanti perché diventi un edificio stabile anche nel nostro Paese?**

Manca ancora un sistema ben funzionante di servizi per l'impiego, fondato su di una cooperazione tra Centri per l'impiego pubblici e agenzie specializzate private. In particolare è mancata fin qui la sperimentazione del contratto di ricollocazione, che dovrà essere lo strumento negoziale di quella cooperazione, e al tempo stesso di un coinvolgimento attivo della persona interessata nel percorso necessario per il reinserimento nel tessuto produttivo.

